**Quaresima 2018. Prima settimana. Martedì 20 febbraio.**

*Anche quest’anno, con il presente messaggio, desidero aiutare tutta la Chiesa a vivere con gioia e verità in questo tempo di grazia; e lo faccio lasciandomi ispirare da un’espressione di Gesù nel Vangelo di Matteo: «Per il dilagare dell’iniquità l’amore di molti si raffredderà» (24,12).*

Da questo inizio di lettera dobbiamo riprendere e sottolineare tre parole che indicano lo stile con il quale vivere la Quaresima: gioia verità e grazia; ci viene inoltre indicato il quadro nel quale si colloca la Quaresima e la Pasqua di quest’anno. Della gioia abbiamo già detto; ci soffermiamo un poco sulla Grazia. La Grazia non è una “cosa”, ma è lo Spirito Santo in persona che, avendo preso stabile e fedele dimora nel cuore del credente dal giorno della consacrazione battesimale, non cessa mai di produrre i suoi frutti che noi, per ricordarci che sono un dono, chiamiamo “grazie”.

La Quaresima è una di queste “grazie”. Sottolineo tre aspetti:

*Fare spazio al dono*. Questo significa che ci dobbiamo prendere qualche attimo per programmare lo spazio quotidiano da dare alla Quaresima. Senza questa decisione, magari richiamata con un segno esterno e bene in vista, è inevitabile che il turbinio della vita quotidiana abbia il sopravvento. Così la Quaresima morirà prima di cominciare, soffocata dalla vita che essa sarebbe chiamata a rinnovare.

*Conoscere il dono*. La Quaresima è tempo favorevole perché ci conduce al cuore incandescente del mistero cristiano che è la Pasqua di Gesù. Gesù, sacerdote eterno, celebra quotidianamente la Pasqua per noi presso il Padre; la Liturgia della Chiesa introduce nella storia degli uomini la Liturgia Celeste. Quello che è eterno (la Pasqua di Gesù) entra nel tempo (la nostra Pasqua) e va perciò preparto e accolto con amore, attenzione e desiderio: sono queste le ‘grazie’ offerte in dono dal tempo santo della Quaresima.

*Ringraziare del dono ricevuto*. Ogni giorno dobbiamo dire al Signore: “grazie per questa Quaresima”; dire sempre grazie tiene viva, in ogni nostra azione, la certezza della presenza dello Spirito Santo. L’attenzione fa in modo che la nostra libertà possa dire di sì al dono ricevuto.

La Quaresima è tempo di Verità, cioè di realismo. L’impegno è quello di scoprire “come stanno le cose”. Ciò non avviene (cosa, peraltro, utile e importante) attraverso gli strumenti offerti dalla scienza e dall’intelligenza; il “realismo” di cui parliamo è la Verità di Dio, cioè imparare a guardare la storia degli uomini e la nostra vita con i suoi occhi e dal suo punto di vista. Per quello che noi sappiamo il punto dal quale il Padre guarda all’umanità è quello che gli offrono gli occhi di Gesù che ci guardano dalla Croce. La Verità che cerchiamo è la Misericordia. Il realismo della fede parla dell’amore di Dio per ogni essere umano e per ogni particella del Creato. Questa verità è nascosta ed è immensa; solo il Figlio la comprende e la contiene in pienezza. Al cristiano, per grazia, è offerta la possibilità di entrare in questo segreto e coglierne ogni giorno qualche parte. Dal momento che questa Verità è più grande di noi, noi non siamo il soggetto che la cerca ma ‘l’oggetto che è cercato’. Questo riempie il cuore di commozione e l’intelligenza di umiltà.

A questo punto è chiaro perché la Quaresima “è tempo di grazia”: di questo ne abbiamo già meditato ieri. Dobbiamo ora guardare all’espressione di Gesù che il Papa ha preso come spunto ispiratore del messaggio che stiamo meditando: “Per il dilagare dell’iniquità l’amore di molti si raffredderà”.

Il quadro è allarmante e insieme ci appare del tutto realistico: sono vere entrambe le affermazioni di Gesù riportate nel Vangelo di Matteo. L’iniquità dilaga e l’amore di molti si sta spegnendo.

Dare un nome a questa “iniquità” è facile, ma anche molto difficile. Non è detto che essa corrisponda con le emergenze che ci vengono presentate ogni giorno; lo vedremo nel corso delle nostre riflessioni: spesso la vera iniquità non è quella che appare perché il padre della menzogna (cioè il Diavolo che fin dall’inizio nasconde le cose e divide le persone da Dio e gli uomini tra di loro) da sempre si presenta come lupo mascherato da agnello. L’amore di molti si raffredderà: questo monito è rivolto a ciascuno di noi e proprio in questo tempo saremo chiamati a guardare il nostro cuore per vedere se in esso arde una fiamma viva oppure c’è solo un poco di brace che si sta anch’essa spegnendo sotto un cumulo di cenere. La cenere che spegne l’ardore del cuore è la paura; l’antidoto contro la paura è la fede presa per mano da una speranza incrollabile.

Non dimentichiamo le parole di Gesù: “Sono venuto a portare il fuoco sulla terra e desidero che ovunque divampi ardentemente”.